

Cultura & Tempo libero

Le stampe

di GABRIELLA BRUGNARA

«Per Via», il nuovo museo di Pieve Tesino sarà inaugurato prima di Pasqua: è Livio Gecele, sindaco dell'omonimo Comune, a darci questa notizia. Nel piccolo centro, a pochi metri dal Museo casa De Gasperi, si stanno mettendo a punto gli ultimi dettagli, anche organizzativi, di un progetto che, spiega il sindaco, «è partito tre anni fa all'interno di un'ipotesi museale inizialmente prevista presso villa Daziario, poi accantonata perché non si è raggiunto l'accordo con il proprietario. Come Comune abbiamo quindi acquisito la casa della famiglia Marchetto — prosegue — mentre attraverso dei contributi europei e provinciali si è potuto procedere al restauro. Il primo lotto funzionale, articolato su quattro piani, è già stato aperto durante il periodo natalizio: un piccolo successo, quasi cinquecento visitatori. Sono previsti altri lavori, ma vedremo più avanti».

Il nome del museo è la sua storia: quella di un popolo e di un periodo che inizia tra metà del Seicento e si protrae a tutto l'Ottocento per concludersi definitivamente nel secondo dopoguerra. Tre secoli e più in cui diverse famiglie del Tesino si mettono «per via» dedicandosi al commercio ambulante, in particolare di stampe per i Remondini, grandi editori di Bassano del Grappa. Alcuni tesini diventano poi essi stessi produttori, come accade a Giuseppe Daziario che apre un negozio di stampe a Mosca, espandendo quindi il suo giro d'affari a San Pietroburgo, Varsavia, Parigi.

«Prima di Natale — specifica il sindaco — abbiamo sottoscritto un accordo con la Fondazione De Gasperi per la gestione della nuova struttura. La Fondazione si occuperà della promozione culturale, il Comune degli oneri di funzionamento dell'immobile, ponendo in essere un'efficace sinergia tra enti. È stata istituita anche una commissione scientifica di cui, tra gli altri, farà probabilmente parte Alberto Milano, esperto di stampe a livello internazionale».

A entrare nel vivo dell'offerta del nuovo museo, descrivendocene articolazione e contenuti è il responsabile culturale Nicola Sordo: «Per Via» narra degli ambulanti tesini, dei loro straordinari viaggi, e di cosa sono andati a vendere perché le merci che nel tempo hanno trattato sono cambiate: le stampe sono la più particolare, ma negli ultimi anni, ad esempio, si occupavano di



del Tesino

Pieve, arriva il nuovo museo «Per Via» Quattro piani di storia, viaggi e commercio Il sindaco: inaugurazione prima di Pasqua

merceria e di sementi».

I quattro piani della struttura possono essere considerati due a due, attraverso una divisione in certo senso speculare tra chi «parte» e chi «resta». A «partire» sono gli uomini, «che lasciano terra e paese e vanno in giro per il mondo — continua Sordo — A loro, ai loro itinerari, alle

La struttura

Il primo cittadino Gecele: «La sede è casa Marchetto. Nell'apertura natalizia abbiamo avuto già 500 visitatori»

loro storie, sono dedicati il piano terra e quello superiore. Una statua di ambulante in terra cotta con la sua «cassella» accoglie i visitatori all'ingresso».

Perché non si può immaginare un ambulante senza la sua cassetta di legno a base rettangolare da mettere a tracolla grazie a una cinghia di pelle. Le «cassele» sono di diversi

tipi, sottili per le stampe, più robuste per le altre merci. «Le stampe presentavano indubbi vantaggi: leggere, poco ingombranti, di costo accessibile, si vendevano con facilità — racconta ancora Sordo — Il primo piano offre un'ampia panoramica di «cassele» e di mappe geografiche che illustrano fino a dove i tesini si siano spinti nei loro viaggi: Russia, Messico, Sudafrica, Cina. E forse questa la parte che colpisce di più il visitatore».

Il piano superiore è riservato alle mostre temporanee e offre anche uno schermo touch screen attraverso cui sfogliare le stampe, nonché delle immagini retroilluminate. Attualmente il settore è dedicato alle stampe Daziario, prestate dall'attuale proprietario della villa. In concomitanza con l'apertura di «Per Via» proprio le stampe Daziario sono anche protagoniste di *Paesaggi lontani e meravigliosi. L'antica Russia nelle stampe tesine del Museo Pushkin di Mosca*, l'esposizione visitabile fino al 4 maggio presso il Castello del Buonconsiglio di Trento. «So-

no iniziative che concorrono a valorizzare questa storia straordinaria — prosegue Sordo — e in questo contesto anche villa Daziario costituirà una risorsa per i programmi futuri. C'è molta disponibilità in tal senso da parte dei proprietari».

Gli altri due piani del museo si sviluppano sotto il livello del terre-

L'accordo

È stata sottoscritta pochi giorni fa una convenzione con la Fondazione De Gasperi cui spetta la gestione culturale

no e presentano l'altra faccia della medaglia: chi «resta», quindi la vita quotidiana della donna e della famiglia attraverso l'allestimento della casa, in particolare della cucina. Molte sagome tratte dalle stampe raffigurano la donna tesina, quasi sempre in costume, e poi bambini e anziani impegnati nelle varie attività della vita in paese. Non mancano



Nostalgie del passato In alto l'atmosfera della vecchia casa e i, all'interno del museo e una ricostruzione del negozio del Daziario. Sotto l'ingresso della struttura

le lettere di chi, da lontano, racconta i nuovi mondi e di chi, da casa, aspetta con pazienza.

Un altro aspetto che il responsabile culturale di «Per Via» ci segnala riguarda la coesistenza della parte di edificio adibita a museo con quella su cui si deve ancora intervenire: «Il visitatore si trova di fronte a delle porte vetrate e, al di là, ha una visione sulla casa prima dell'intervento. Per l'allestimento — illustra — gli architetti hanno compiuto scelte stilistiche precise e d'effetto. In una sala, ispirandosi alle stampe Dazi-

ario del negozio di Parigi, è stata ricostruita, ad esempio, l'atmosfera di un caffè parigino. Il visitatore si può sedere ai tavolini. Su ciascuno di essi, un video permette di scegliere tra otto temi, da «come tutto ebbe origine» fino a «gli ultimi ambulanti». Sarebbe bello, un giorno, poter prendere davvero un caffè o due biscotti mentre si è seduti» conclude. Oltre ad essere luogo di esposizione, «Per Via» è anche luogo di raccolta e di archiviazione del materiale inerente alla storia del Tesino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il sonno di Saffo»



Mart, il libro è d'artista

È stato presentato ieri a Mart il libro *Il Sonno di Saffo*, realizzato da sei artisti: Manuela Bedeschi, Lucilla Catania, Alfonso Filieri, Annamaria Gelmi, Claudia Peill e Nello Sonogo. All'incontro sono intervenuti la critica d'arte Chiara Tavella e il direttore del *Corriere del Trentino-Corriere dell'Alto Adige* Enrico Franco.

La giornata della memoria Buchenwald, il pozzo più nero per gli ebrei

Pubblichiamo di seguito la terza delle undici schede che l'autore e attore Renzo Fracalossi ha realizzato come base per le letture che proporrà nelle biblioteche in vista della giornata della memoria. Il progetto si intitola «Una tazza di cioccolata calda» e prevede anche una versione per il teatro con i ragazzi del Bonporti.

di RENZO FRACALOSSO

Buchenwald è stato un Stammlager, ossia uno dei campi di concentramento principali, in funzione dal 15 luglio 1937 all'11 aprile 1945.

È un altro grande protagonista dell'orrore, questa località della Turin-

gia a pochi chilometri a nord della cittadina di Weimar, cuore della migliore cultura classica tedesca e, per un breve periodo, capitale della Germania repubblicana nel primo dopoguerra.

Già alla fine del 1937, anno di costruzione, si contano ben 37.000 presenze, che salgono fino all'incredibile cifra di quasi 90.000 nelle ultime settimane di guerra. I registri del campo parlano di circa 56.000 deceduti, ma i dati effettivi dicono altro e indicano i morti in oltre 100.000.

A Buchenwald viene sperimentato e applicato lo sterminio, anzitutto di ebrei, attraverso lo sfruttamento bestiale del lavoro dei prigionieri e la costruzione stessa del campo e delle strade di accesso a esso è portata a

termine al prezzo di un'ecatombe di internati.

Dal campo principale dipendono poi 130 realtà esterne, fra sottocampi e comandi esterni, tutti collocati nei pressi di stabilimenti industriali di ogni tipo: da quelli, ovviamente, legati alle produzioni militari a quelli alimentari, a quelli di vestiario e via dicendo.

Nei primi giorni di aprile del 1945 le SS decidono di sgomberare il campo principale e inviano 28.000 prigionieri verso altri campi, usando le famigerate «Todesmarschen» (le marce della morte). Nel campo agisce però un Comitato clandestino internazionale, che riesce a contattare via radio gli americani che sono in zona chiedendo loro immediato aiu-

to e promuovendo, allo stesso tempo, una rivolta generale. Quando gli americani giungono a Buchenwald, il campo è già stato liberato dagli stessi deportati, anche a prezzo di centinaia di morti.

Nell'area di Buchenwald, sorgono poi altri sottocampi fra i quali Berga an der Elster, Orhdorf e Langenstein, dove le condizioni di vita non sono di certo migliori rispetto al campo principale, mentre una menzione particolare è a parte la merita il campo di Dora Mittelbau, che è dapprima sottocampo di Buchenwald, per poi essere direttamente trasformato di Hauptlager indipendente a decorrere dalla data del 28 ottobre 1944.

© RIPRODUZIONE RISERVATA